

Per l'arte. Perché?

Pechè senon è mai stato possibile separare il fare arte dal ~~s~~senso del passato, cioè dal sentimento della storia, si deve ammettere che l'arte si è sempre abbondantemente nutrita dei ~~s~~senso del futuro. Exegi monumentum aere perennius è un verso che sa chiuñque è arrivato alle scuole medie ma riflette una delle più intime cconvinzioni e anche uno dei più forti impulsi che hanno mosso gli artisti. Foscolo. Leopardi.

Ora quel senso del futuro, quel quel "perenne", la sienza all'arte lo ha tolto.

Questa sottrazione non è di oggi, i suoi effetti psicologici hanno avuto un lungo e complesso percorso (che si accompagna ad altre sottrazioni che si sono accumulate in questi ultimi tempi) ma la penetrazione di una sif-fatta consapevolezza nel patrimonio di quelle umane esperienze delle quali vivono gli artisti corrisponde a un processo ancora in attto.

Sapere che il sole diventerà una stella gigante rossa che ingloberà la t terra fra 5 miliardi di anni o giù di lì, che fra 85b miliardi di anni la morte termica raggiungerà tutto l'universo e spegnerà tutte le stelle è una narrazione che può avere la parvenza del mito ma che non è un mito, è una narrazione termica (chiamiamola pure così) dell'origine e della fine dell'universo / che non si esprime per simboli, per mitologie, ma per calcoli. *o del'nsm del mt* *o letter* *per intuizioni pratiche*

E qui è il punto. Sempre nella storia del pensiero umano, dai presocratici in avanti vi sono state visioni della vita dinamica dell'universo che as-somigliano molto al Bg Ban e al Big Crunch. E ora il rapporto fra la sci-za e il mito sembra riavvicinarsi — Ma non ^{si arriva} tanto da annullare quei confini che fra mito e scienza sono stati posti col progredire della ragione. La cosmologia della scienza moderna può assomigliare al mito ma è priva dell'essenza del mito. Il mito è sostituito dal carisma che presso i moderni ha conquistato la scienza. Che ci porta sull'orlo di un abisso.

Una cosmologia senza il mito. Dal punto di vista dell'arte dovrei dire quello che disse Alice quando vide svanire il gatto e restare la sua smorfia. Ho visto spesso un gatto senza smorfia, ma una smorfia senza un gatto è la cosa più conturbante che abbia mai visto.

Ho visto spesso un gatto senza smorfia, ma in smorfia senza un gatto
c'è la con più strane da altri in-visto.

due di mostri in

sono stati scelti i vari
altri

Non è facile per me parlare in questo contesto. Dovrei usare il
titolo di un bellissimo libro di Chedwin "Cosa Faccio Qui?" Non
sono un filosofo, nè un epistemologo nè un astrofisico, mè
comunque uno scienziato o uno psicanalista, e nemmeno un poeta o
un pittore per citare gli autori di questo bellissimo libro messo
insieme da Lorena con ^{quanto} senso della qualità. Sono soltanto uno
storico dell'arte. Ed essere storico dell'arte
presuppone oggi una certa difficoltà di uscire dal proprio campo.
Come la si esercita oggi e non solo da noi in Italia la storia
dell'arte ha per caratteristica predominante quella di essere una
disciplina analitica in effetti

brigo

illegit.

una parte preponderante di essa tende ad essere
sempre più isolata, alienata ^{di più o meno} dalla cultura contemporanea, chiusa in uno
specialismo tecnico che le impedisce a comunicare al di là degli stessi
specialisti.

Organi ↔ Vision organica

Quando erano i miti da davanti le risposte ai problemi (ed è dovuto a
lego anch' quello i miti si prendevano alla lettera e si disponevano) questo
c'è un mito da ricordare la mano del pittore. P. il vecchio

La figlia di un Vasario di Corinto per d'anni fa un giovane, rovente
quello andar via fra lepiò i mitri delle sue ombre sulle pareti del
di un lantern. Mimesi.

Memore quando le si interleva con immaginazione centrale
nel profilo del busto incombente qui in un solco (spazio) che
vita da dove.

Sembra un i
core
Sostanzialmente
diversi
e questa
di questi
mi interessa.

Quello che
Pis. da questo libro è di

quindi e come portare la scienza
nel campo di quelle speculazioni o
meglio scanzoni dalle quali da
tempo si era dissociata. Quando cioè
cosmologia, mitologia, scienza e religione
erano una sola cosa.

L'essenza della questione delle origini è quella di porre al mondo
l'interrogativo sul perchè della nostra esistenza. Un'interrogativo
cui l'arte e la poesia hanno cercato a loro modo di rispondere.

Vorrei toccare solo un punto dove mi sembra che la narrazione delle
origini, cioè il racconto dell'inosservabile, possa incidere sul mon-
do dell'arte contemporanea.

Premessa. E' difficile non cogliere una sensazione di disagio (non
saprei come chiamarla altrimenti) visitando molte mostre collettive
d'arte contemporanea. Senza entrare nel merito ora di quando è arte
e di quando non è. Parlo di una sensazione collettiva di disagio che
traspare dietro il breve respiro delle invenzioni, dietro il sempre
più fragile senso dell'effimero, dietro quel giocare senza allegria,
e anche senza la sottile malinconia di un sorriso ironico, dietro
quel provarsi ostinatamente a ripetere, ma senza una ragione di fondo,
quello che è stato già fatto, dietro quel ripetitivo ritorno alla
base, all'arte che nega se stessa.

So bene che dietro al breve respiro dell'effimero può manifestarsi
la poesia. La buona ventura della poesia si incontra anche per quelle
strade. Ma non è questo il discorso. E' il disagio.

Cosa è che non va e che ci lascia un senso di disagio appunto? E'
troppo facile chiedersi cosa è che non va. E' troppo facile voglio
dire rispondere. Quello che non va è quello che non è mai andato
forse e che non andrà mai. Quello che c'è da chiedersi invece è
se la natura umana sia sempre la stessa. Non credo. C'è qualcosa
di diverso, qualcosa di più, nel nuovo disagio, in questo arrendersi
al negativo del presente, in questo assecondarlo, ripetere i modelli
espressivi, i percorsi. Una insicurezza, una vertigine che viene dal-
l'essere privati del senso del futuro.

E qui ritorno alla narrazione delle origini per trovare il punto che ho detto.

Come ha scritto Lorena nella premessa l'origine ha a che fare con la
creazione, cioè con la NASCITA e di conseguenza con la MORTE.

Se non altro per questo è un problema "perturbante". N.M. due ter-
mini fra i quali è compreso tutto quello che ci riguarda direttamente,
di cui abbiamo diretta esperienza. Ora proprio là dove questi due termini
hanno il significato ultimo, o primo, insomma IL SIGNIFICATO PIÙ Assoluto
più comprensivo, cioè la narrazione delle origine dell'universo, evoglio
dire la nar. del Oroç dell'un. che non sia una cosmologia mitologica
ma una cosmologia scientifica, in altre parole la narrazione dove
questi termini sono (con la nostra misura umana) i più lontani
fra loro (prima di noi e dopo di noi) innamabile MISURA?
EBBENE 7 PROPRIO LA CHE QUESTI DUE TERMINI? PER UNA MECCANICA
PSICHICA DA STUDIARE ? si presentano vicini, quasi da provocare
un coro circuito. Parto naturalmente dal punto di vista della
mia narrazione che è quella dell'arte; Fra il supposto Big Bang
e il supponibile BIG CRUNCH possono passare miliardi e miliardi
di anni, ma non importa, quel BIG CRUNCH è una morte annunciata.